

Blitz di polizia e Comune: dopo aver timbrato gli spazzini tornavano a casa o andavano al mare

Nella "esercito" degli assenteisti Napoli, manette a 160 netturbini

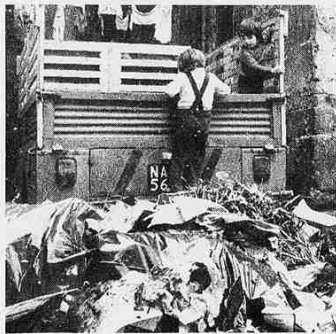
NAPOLI. «Commissa», questi dove li mettiamo? Non c'è più posto», chiede l'agente in divisa indicando un pullman della polizia pieno come un uovo, appena arrivato nel cortile della questura. Il commissario si guarda attorno perplesso, per un attimo si gratta la testa e poi sbotta: «Ma guarda che casino! Mo' vediamo, Atanasio, mo' vediamo...». Il grande palazzo di marmo bianco che si affaccia su via Medina, nel centro di Napoli, va in tilt poco dopo mezzogiorno. Le celle di sicurezza sono stracolme di arrestati che continuano ad arrivare a frotte, scortati dagli uomini in divisa. Molti altri assenteisti caduti nel commissariato nei commissariati che aspettano il loro turno per il trasferimento nel carcere di Poggioreale. Negli uffici della Digos impiegano un bel po' di tempo per aggiornare il bilancio della realtà, fino a quando un funzionario butta lì il numero: «Centosessanta. Ne abbiamo presi centosessanta. Poi ci sono quelli denunciati a piede libero: 22».

No, non è un blitz antiscandalo. A finire in carcere sono stati gli uomini della mala vesuviana, ma più semplicemente un esercito di netturbini assenteisti caduti in una colossale trappola preparata dalla questura con la collaborazione del Comune di Napoli. Dopo aver timbrato il cartellino di presenza, centosessanta dei duemila spazzini che erano di turno ieri mattina il cartellino non abbandonò scopa e secchio dell'immmondizia, per andare al mare o tornare fra i salotti domestiche in fiduciosa attesa dello stipendio. Oggi, durante il processo per direttissima, dovranno difendersi dall'accusa di truffa aggravata.

L'operazione immmondizia è durata dalle 8 alle 12, sei ore durante le quali 850 agenti della questura e vigili urbani hanno passati di silenziosi i registri delle presenze dei trentuno circoli della nettezza urbana. Hanno spulciato negli elenchi e annotato turni e zone di competenza di ogni netturbino, quindi hanno verificato se i dipendenti erano davvero al lavoro nelle piazze di Napoli. Le strade della città sono state presidiate per ore dagli agenti, che hanno aspettato in un'aula di 182 spazzini, ai quartieri più colpiti sono stati quelli del centro storico, come San Ferdinando e Montecalvario - spiegano in questura - è lì che abbiamo contato il maggior numero di assenze ingiustificate. La resa dei conti è avvenuta alle 12, quando i lavoratori che sono tornati nei circoli per timbrare il cartellino di fine turno si sono trovati davanti ai poliziotti. Qualcuno ha reagito e messo duro alle contestazioni: «Avevo altro da fare». Ma c'è stato anche chi ha tentato di impastoiare gli uomini della mala vesuviana e degli assenteisti non ha aperto bocca: «Sono rimasti di stucco - racconta un funzionario che ha partecipato alla realtà -. L'altro canto non avevano nulla da dire, visto che li avevano colti sul fatto». In serata il questore Cirio Lemastro fa il bilancio dell'operazione: «Abbiamo arrestato 160 assenteisti. Altri 22 sono stati denunciati in stato di libertà in considerazione dell'età avanzata o perché in corso di sanatoria. Poi lancia un avvertimento: «Non è finita qui: i dipendenti comunali, non solo i netturbini, sappiano che sia noi della polizia che i carabinieri continueremo nel controllo».

Nel palazzo San Giacomo, sede del Municipio, le notizie provenienti dalla questura giungono come bollettini di guerra. Il timore è che i risultati clamorosi della caccia al netturbino assenteista compromettano l'immagine della città che fra quindici giorni ospiterà il vertice del G7. Ma l'assessore competente, Riccardo Marone, mantiene la calma e strocchia un rosario di cifre: «Le mele marce sono tante, è vero, ma state attenti a non generalizzare: i netturbini di Napoli sono tremila, mille dei quali sono soci di cooperative anche di ex detenuti convenzionati con il Comune. Devo dire che la maggioranza del personale lavora con grande impegno. Lo dimostrerà sin da domani notte, quando cominceremo a spazzare e a lavare le strade della città».

Fulvio Milone



Ma la città si prepara al 2000 Giardini e musei contro il degrado



Il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino

darà lavoro a ottomila persone. Anche il mare e la spiaggia dovrebbero tornare ad antico splendore. La nuova Napoli secondo la giunta guidata da Antonio Bassolino parte da lì. Poi toccherà sanare un'altra piaga, con il trasferimento dei quartieri orientali delle pericolosissime raffinerie e dei depositi di carburante: anche lì è previsto un grande parco, e saranno consentite solo le attività di piccole e medie imprese ad alta tecnologia. Infine, il centro storico sarà trasformato, come dice il sindaco, sin uno dei più grandi musei al cielo aperto del mondo. Il progetto presentato l'altro ieri da Bassolino, dal City manager Roberto Barbieri e dall'assessore

urbanicista Vezio De Lucia, è ambizioso: apportare una serie di varianti al piano regolatore per consentire una trasformazione radicale della città. La prima scadenza è ad ottobre, quando verrà approvato il piano di risanamento di Bagnoli: un'area vastissima, oltre 750 ettari, 60 dei quali destinati a un parco. «L'obiettivo di fondo - spiega il sindaco - è garantire a Napoli uno sviluppo basato su risorse importanti come l'arte, la cultura, l'ambiente, il turismo e l'attività scientifica. Chi finanzia il piano? L'amministrazione sta valutando due ipotesi: La prima: vendere parte del patrimonio immobiliare del Comune, acquistare con il ricavato i suoli e coinvolgere nell'affare gli imprenditori interessati al progetto. La seconda: affidare tutto a una società che coinvolga direttamente i proprietari dei terreni. (r. cr.)

La Consulta Multa, vale il termine di 150 giorni

ROMA. Da Palazzo della Consulta arrivano cattive notizie per gli automobilisti che, soprattutto nelle grandi città, si agguistano male a tutto spiano. Questi debbono pagare la multa anche se gli è stata notificata a cinque mesi di distanza dal giorno in cui hanno commesso l'infrazione stradale. Con una sentenza depositata ieri in cancelleria (il numero 226, scritta dal giudice Vincenzo Caimmiello), la Corte Costituzionale ha infatti dichiarato infondata i dubbi espressi dal giudice conciliatore del Tribunale di Roma sulla legge n. 122 dell'89 laddove ha elevato a 150 giorni il termine massimo per la notifica del verbale di accertamento dell'infrazione, termine che il codice della strada del '93 fissava in 30 giorni e che la legge n. 62 del '74 aveva portato a 90 giorni.

Il prolungamento del termine, era una conseguenza dell'inefficienza della pubblica amministrazione; quello massimo di 150 giorni non offre la possibilità di difendersi bene a causa del notevole lasso di tempo trascorso tra il momento dell'infrazione e quello della contestazione dell'addebito. L'interessato, infatti - era stato spiegato alla Corte - potrebbe non ricordare tutti i particolari dell'episodio, con la conseguenza di non essere in grado di predisporre validi elementi per contrastare le dichiarazioni dell'agente che ha proceduto alla verbalizzazione. Ma la Corte Costituzionale ha risposto che il nuovo termine risponde ad esigenze organizzative dell'amministrazione che, specie nei centri urbani ove il traffico è più elevato, deve provvedere ad una mole di contestazioni così numerosa da rendere necessario un lasso di tempo sufficiente a farvi fronte. «La determinazione di un termine congruo a tali fini - si legge ancora nella sentenza - non può che essere rimessa alla discrezionalità del legislatore il quale, ovviamente, deve esercitarla nei limiti della ragionevolezza». (Agf)

L'agricoltore, assente al sopralluogo, scrive alle figlie: siete state incitate a dire il falso Pacciani, spintano cinque bossoli Trovati dai giudici, saranno sottoposti a perizia

FIRENZE. DAL NOSTRO INVITATO. Un luccichio, proprio come quella sera che nell'orto di Pacciani un raggio di sole melandrino illuminò la cartuccia Winchester calibro 22 se ne fu con il segno dell'estraneo sul bossolo. E resta, quel proiettile, pesante come un masso sulle spalle dell'imputato Pacciani Pietro. Un luccichio è il presidente della corte d'assise, Enrico Ognibene, camicia jeans e giubbotto in spalla, quasi non crede ai propri occhi. L'aria è calda e ferrea, l'udienza on the road massacrante e il rischio di un miraggio sempre possibile. Ma, quando i giudici fanno capolino sotto un platano di piazza del Popolo a Mercatelle hanno un aspetto fin troppo familiare. Sì, sono proprio cinque bossoli, chissà

mano Ruggiero Ferugini, il superpoliziotto che per anni ha guidato la Squadra anti-maio. Rapido controllo: il calibro pare diverso ma sarà fatto un esame più approfondito. Chi ha lasciato quel souvenir? È perché? Appuntamento alle 9,20 al porto degli Scopeti, la strada lunga la quale, nel 1985, furono uccisi due francesi. Assente Pacciani che, ha fatto sapere, non sta troppo bene. La qualcosa non gli ha impedito di inviare alle figlie una lettera aperta: perché lo sa bene ormai la loro dipendenza per lui sia stata una sciagura. «Povere figlie mie, voi siete malate e bisognava comprendersi, ma non con come stanno le cose cedere che sia io il responsabile e mi hanno fatto molto male le parole false che vi hanno fatto dire». Aggiunge: «Dopo avervi fatto

studiare e comprato la casa, mi ripagare credi». Non è tutto: «Davanti alla Corte vi siete presentate tremanti, impaurite, con lunghe pause, saltando un discorso all'altro con parole inventate. Siete state incitate a dire il falso dagli amici di Caino e Luciano». Men una parola per chiedere perdono. «Ha deflorato le figlie, le ha scopate per dieci anni, loro consentivano, aveva spogliato un giorno Franco Letti, il vecchio medico condotto di Mercatelle. Soprattutto alla piazzola teatro della tragedia, poi al bivio dopo un teste, Lorenzo Nesi, ha raccontato di avere scorto Pacciani e uno sconosciuto su un'auto le sera di quell'ultimo delitto del mostro». Strada in discesa, dunque, è credibile che i fatti della sua auto avessero illuminato l'altra macchina.

Vincenzo Tessandori

LIDL Cerchiamo in compravendita o in locazione per la realizzazione di punti vendita in **PIEMONTE**

- terreni edificabili di circa 3000 mq.
- locali piano terra da 800/1000 mq con circa 80/100 posti auto già esistenti o da realizzare.

Per informazioni:
LIDL ITALIA S.r.l.
Direzione Regionale Torino - Via Rivarolo, 49
10070 MAPPANO BORGARO - TORINO - TEL. 011/26.25.566

TEATRO REGIO 16 LUGLIO 1994 Ore 21

Alfredo Kraus in concerto

Direttore: **BRUNO CAMPANELLA**
ORCHESTRA DEL TEATRO REGIO DI TORINO

Iniziativa di LA NUOVA ARCA - Le Soirées del Circolo della Stampa
A favore di ULDIM Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare
Biglietteria: Salone LA STAMPA via Roma 80 (To), tel. 011/6568334
MASCHIO piazza Castello 51 (To), tel. 011/542722

I veterinari inglesi: a rischio quelli bianchi «Protegete il gatto con le creme solari»

LONDRA. Olio abbronzante per Jessica. Protezione quattro per la mamma. Otto per il nonno, che ha la pelle delicata. Per il mio, invece, filtro totale. Così andranno in spiaggia e in campagna le famiglie inglesi, quest'estate. Almeno, se ascolteranno i consigli dei veterinari. Lo ha scritto il Times di Londra: attenzione, il sole fa molto male ai gatti. Può causare il cancro alla pelle. Occorre proteggerli anche loro con creme solari, come fossero bagnanti dalla pelle lattiginosa appena usciti dall'inverno. «Siamo stanchi di dover amputare orecchie e musi perché i padroni non sono stati attenti». L'associazione dei veterinari britannici è scesa in campo a difesa dei felini, gli animali di casa. Rischiano di più i gatti bianchi, la particolare pigmentazione della loro pelle aumenta i rischi di malattia. «Qualsiasi crema solare va bene: non devono mica abbronzarsi, ma salvar-

si la vita. Meglio però, in caso di prolungata esposizione al sole, quello ad alto fattore protettivo. Se volete bene al vostro micino, spalmatelo sulle estremità, soprattutto su orecchie e muso». Anche la Lega britannica per la protezione del gatto è intervenuta per confermare l'allarme. «Ogni anno riceviamo centinaia di lettere di soci disperati. Raccontano i guai che il loro animale ha passato per colpa del sole, e ci chiedono un consiglio agli altri proprietari di gatti, perché il loro non faccia la stessa fine». Sembra che anche i mammali abbiano i loro problemi con il sole. Quando si rotolano nel fango, non bismillanti: lo fanno per proteggersi. Per questo gli allevatori, dicono i veterinari inglesi, dovrebbero sempre mettere a disposizione del fango; oppure costruire ripari nella porcellina, o almeno ricoprirli d'olio, contro i raggi ultravioletti. (a. ca.)

REGIONE PIEMONTE - U.S.S.L. N. 58 - CUNEO
Estratto di avviso di gara

L.V.S.S.L. n. 58 di Cuneo ha indetto gara a locazione privata, ai sensi del Decreto Legislativo 249/1990, art. 216, per l'aggiunta degli speciali medicinali e dei seguenti ausiliari, occorrenti per gli anni 1994/1995.

1° lotto: Sildenafil 200 mg 1 m. Impegno annuo 4000 0000 1000000
importo presunto annuo L. 204 200 000

2° lotto: Imipramin - Clastatina 500 falcione
importo presunto annuo L. 500 000 000

3° lotto: Meprobacina 1% 10 ml; Meprobacina 2% 10 ml; Meprobacina 2% 18 ml; Meprobacina 1% 1% - adim. 1 200 000 10 ml; Meprobacina 2% 2 ml 1%; Meprobacina 2% - adim. base 1 100 000 20 ml; Meprobacina 2% - adim. base 100ml; Meprobacina 2% ml falcione.
importo presunto annuo L. 272 000 000

4° lotto: Alcolunina umana 20% 10 ml / 50 ml
importo presunto annuo L. 400 000 000

5° lotto: Immunoglobulina umana gr 5 250 - gr 1; Immunoglobulina umana gr 2,5 - gr 5; Immunoglobulina umana gr 5 - gr 6
importo presunto annuo L. 250 000 000

Le domande in bollo, indicate l'importo per il quale si intende partecipare, dovranno pervenire entro il 23 giugno successivo alla data di pubblicazione del bando di gara e la pubblicazione sulla G.U. della C.E.L. (pubblicazione avvenuta il 16 giugno 1994).

L'AMMINISTRATORE STRUTTURARIO dott. ing. Lamberto Boland

TAV
Treno Alta Velocità

DECOLA IL FUTURO DEI TRASPORTI:
IL TRENO SI FA STRADA
SUI BINARI DI UN PROGETTO PAESE